



LA SOSTENIBILITÀ NEGLI STRUMENTI E NELLE AZIONI MIRATE AL PAESAGGIO

Ilaria Delponte*, Francesca Pirlone**

*Università degli Studi di Genova, Facoltà di Ingegneria, ilaria.delponte@unige.it

**Università degli Studi di Genova, Facoltà di Ingegneria, francesca.pirlone@unige.it

Per la tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici esistono in oggi in Italia diversi strumenti di pianificazione, che però risultano essere poco flessibili sia in termini di contenuti che di prassi amministrative, non riuscendo a cogliere le trasformazioni repentine del territorio e le relative necessità. A riguardo, tra le esperienze europee, si ricorda quella francese dove esistono strumenti urbanistici di riferimento PSMV (Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur) e ZPPAUP (Zone de Protection du Patrimoine Architectural, Urbain et Paysager) che promuovono strumenti attuativi quali ad esempio OPAH, ZAC,....

Necessario sarebbe, nel contesto nazionale, una semplificazione dei piani attraverso la condivisione delle conoscenze o rivisitazione di tali strumenti attraverso un organico rapporto piano-progetto basato sui principi della sostenibilità.

Il paper si inserisce nel dibattito attuale di come l'urbanistica possa contribuire alla sostenibilità, sia attraverso linee guida che mediante l'individuazione di azioni concrete. Diverse possono essere le scale considerate, paesaggio urbano o extra urbano, ma il relativo progetto deve garantirne la sostenibilità, nei suoi diversi aspetti, ambientale, sociale ed economico.

Nel merito vengono riportati alcuni esempi di esperienze relative al paesaggio del contesto ligure, alle diverse scale, viste alla luce della sostenibilità.

Per la tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici esistono in oggi in Italia, come noto, diversi strumenti di pianificazione; si ricorda ad esempio quanto previsto dal recente Codice dei Beni Paesaggistici in cui, oltre alla classificazione della tipologia di beni, si fa riferimento al Piano Paesistico, come momento di lettura interpretativa dell'ambiente in termini di paesaggio. Tuttavia la tematica è affrontata, seppur a vario titolo, anche in altri strumenti urbanistici di settore, quali ad esempio il Piano della Costa o il Piano del Parco e naturalmente negli strumenti di pianificazione ordinaria alle diverse scale di dettaglio: detti piani rappresentano, infatti, nel vigente contesto nazionale, punti di riferimento a riguardo delle diverse tutele relative all'ambiente.

Gli strumenti in oggi esistenti tuttavia possono risultare poco "flessibili", sia in termini di contenuti (problematiche legate alla settorialità conseguente all'introduzione delle tutele parallele) che di prassi amministrative (lungaggini burocratiche nel processo di piano sia in termini di redazione, che di adozione e approvazione), spesso non riuscendo a cogliere le trasformazioni repentine del territorio e le relative necessità.

Occorre pertanto una rivisitazione delle modalità di impostazione del piano che sappia aggiornare le proprie scelte a seconda dell'evolversi delle dinamiche territoriali. Necessaria a riguardo appare l'introduzione di un efficace rapporto piano-progetto, capace di rendere lo strumento urbanistico (nel caso in oggetto il piano paesistico) concretamente attuabile, attraverso la definizione di specifici ambiti su cui intervenire.

All'interno del recente dibattito, significativo risulta il confronto con l'esperienza francese.

In Francia, due sono gli strumenti urbanistici di riferimento per tale tematica: il PSMV "Plan de Sauvegarde et de Mise en Valeur"¹ e lo ZPPAUP "Zone de Protection du Patrimoine Architectural,

¹ Il PSMV viene istituito attraverso la Legge Malraux nel 1962; è di competenza dello Stato e rappresenta lo strumento giuridico di pianificazione attuativa del settore della salvaguardia. Esso costituisce uno strumento di protezione che non si limita a stabilire vincoli sul territorio ma che riveste un ruolo propositivo di pianificazione e, una volta approvato, il PSMV equivale al



Urbain et Paysager”². Essi considerano scale territoriali diverse: il primo è definito più a livello di dettaglio, isolato e particella, mentre il secondo, creato attorno a monumenti e tessuti urbani che necessitano di essere protetti e valorizzati per motivi estetici, storici e culturali, è stato esteso al patrimonio di pregio ambientale, quali spazi naturali anche non costruiti.

Più precisamente, le finalità del PSMV consistono nella pianificazione della progettazione urbanistica e architettonica per la salvaguardia e valorizzazione del tessuto urbano e dei singoli organismi edilizi e nel disciplinare il tipo di intervento per gli organismi esistenti nonché nuove azioni e configurazione di spazi verdi aperti e del verde. Lo ZPPAU invece promuove la sensibilizzazione e l'accrescimento delle competenze di un comune in materia di gestione e valorizzazione dei monumenti storici e del paesaggio e la creazione di servitù di protezione del patrimonio architettonico e ambientale nel paesaggio sia urbano che extraurbano. Tali strumenti mettono in luce inoltre la possibilità di “funzionamento a regime” del rapporto piano-progetto, come modus operandi nella pianificazione. Entrambi i piani francesi infatti promuovono, dall'area vasta a quella urbana ed edilizia, diverse tipologie di interventi (di conservazione, restauro,...) attraverso strumenti simili ai programmi complessi italiani, quali ad esempio l'OPAH “Opérations programmées d'amélioration de l'habitat”, l'OPARCA “Opérations programmées d'amélioration et de rénovation du commerce et de l'artisanat” e i PRI “Périmètres de Restauration Immobiliare”.

Rispetto alla più pragmatica esperienza francese, nel contesto italiano, sarebbe necessaria una rivisitazione dei piani sopraccitati, una condivisione delle conoscenze che vada oltre le specifiche tutele, e un'impostazione analitica, valutativa e realizzativa di successivi livelli di scala di dettaglio.

Un organico rapporto piano-progetto finalizzato al paesaggio può contribuire a rendere attuabili questi ultimi aspetti. Tuttavia è prioritario definire quale presupposto culturale sottenda tale rapporto e quali siano le modalità capaci di valutare le trasformazioni della città e del territorio.

In risposta a tali esigenze, la sostenibilità si pone come approccio innovativo finalizzato alla salvaguardia e allo sviluppo del territorio e delle sue risorse e risulta essere momento aggregativo per i diversi aspetti ambientali. Essa costituisce pertanto una possibile “chiave” di lettura e valutazione in relazione alle scelte da porre in essere alle diverse scale, nonché un “pilastro” ormai consolidato per la disciplina della pianificazione territoriale. Diversi sono le tecniche e/o processi relativi alla sostenibilità. Basti pensare alla recente introduzione (già anticipata dalla normativa comunitaria e recepita in Italia dalle singole leggi regionali) della Valutazione Ambientale Strategica³, per la cui predisposizione sono stati messi a tema i necessari processi di aggiornamento e verifica in rapporto agli obiettivi generali del piano⁴. Tali aspetti risultano peraltro essere anche presenti nella concezione di alcuni nuovi piani, caratterizzati da un approccio flessibile di tipo progettuale, quali ad esempio i PTC delle Province, che, ai sensi del DLgs 152/2006 e successivi, dovrebbero espletare il governo del territorio attraverso la definizione di azioni sostenibili⁵. In un'ottica globale di visione territoriale, tra di essi si annoverano inoltre anche i cosiddetti

PLU “Plan Local d'Urbanisme” (strumento di pianificazione generale); quest'ultimo infatti decade all'interno del perimetro di protezione ed è completamente sostituito dal primo.

² Lo ZPPAUP è istituito con la legge n. 83-8 del 1983 (avente ad oggetto il decentramento amministrativo) per conferire alle autorità locali una funzione attiva nella gestione e nella difesa del proprio patrimonio architettonico. Tale strumento può essere applicato ad un ambito territoriale comunale o intercomunale, urbano o rurale, antico o recente, agglomerato o disperso (infatti il perimetro può essere anche discontinuo), purché dotato di un'identità, di ordine estetico, storico e/o culturale, indipendentemente dall'esistenza al suo interno di monumenti e siti vincolati.

³ Secondo l'art. 6 del D.Lgs 4/2008 “la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”, dove il patrimonio culturale, secondo il D.Lgs 42/2004, oggi aggiornato dal DLgs 63/2008, richiamato nella legge citata, è inteso come “costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.”

⁴ All'interno della Legge Regionale n. 36/97 della Liguria (in anticipo di un decennio rispetto alla legge nazionale), ad esempio, è stato resa obbligatorio uno “studio di sostenibilità” per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e per il Piano Territoriale Regionale. Tale studio, secondo tale normativa, contiene “l'indicazione delle alternative considerate, della sostenibilità delle previsioni stesse in relazione alla loro giustificazione e alla sensibilità ambientale delle aree interessate, dei potenziali impatti residuali e delle loro mitigazioni, dell'esito della verifica ambientale operata”.

⁵ Secondo la normativa sulle autonomie locali, infatti, alla Provincia è demandata la visione generale dei punti di forza e di debolezza di un territorio, pertanto quest'ultima può convalidare e consolidare le determinazioni progettuali assunte grazie ad un piano (il PTC) che ha le potenzialità e le caratteristiche per assicurarne il rispetto degli indirizzi e la continuità delle azioni. La Provincia, conformemente ai propri compiti istituzionali, interpreta le potenzialità e le istanze di sviluppo locale e, nel



“piani strategici”⁶. Questi ultimi, pur non avendo una valenza prettamente urbanistica, possono dare indicazioni programmatiche e progettuali e, tenendo conto di archi temporali da breve a medio-lungo termine, necessitano di una valutazione in merito alle scelte della governance.

Per quanto riguarda le tecniche di sostenibilità, differenti sono le metodologie esistenti nella letteratura nazionale e internazionale, applicabili a seconda del contesto in esame. Diverse possono essere le scale considerate, paesaggio urbano o extra urbano, in cui il metodo di valutazione della sostenibilità (nei suoi molteplici aspetti, ambientale, sociale ed economico) si pone a supporto del piano.

In particolare, nel presente paper, si fa riferimento ad esperienze di ricerca effettuate in realtà liguri, che rappresentano caratteristiche paesaggistiche peculiari del contesto regionale. Dette metodologie sono altresì significative in considerazione della relativa scala di applicazione: a seconda delle dimensioni dell'ambito territoriale ad oggetto, possono infatti essere scelte le tecniche più opportune, in rapporto anche ai risultati attesi in termini di governance.

Nel merito, si ricordano l'analisi SWOT, come tecnica di messa a sistema dei punti di positività e criticità dello sviluppo del territorio, e la predisposizione di checklist da utilizzare nelle varie fasi di processo del piano.

Per quanto concerne la SWOT analysis, essa, nel campo delle discipline territoriali⁷ si pone come metodo di sintesi della conoscenza di un contesto geograficamente riferito, di cui vengano evidenziate caratteristiche di possibile sviluppo, accanto a situazioni di problematicità che possono andare ad inficiare la sua evoluzione. Scopo della metodologia è, indipendentemente dal campo di applicazione, il pervenire alla definizione ragionata di opportunità di sviluppo di una zona, di un ambito, di un settore, derivanti dalla valorizzazione dei punti di forza, dal contenimento dei punti di debolezza, alla luce delle opportunità presenti nel momento strategico-programmatico e dei rischi che ne conseguono. Il suo impiego è particolarmente utile come strumento che accompagna il processo di piano (o programma) in fase ex ante (articolazione delle proposte complessive, tra loro interconnesse e interdipendenti); in fase intermedia, per consentire la verifica delle linee di azione individuate, anche in occasione di mutamenti del contesto eventualmente occorsi; in fase ex post, con lo scopo di rivedere criticamente e contestualizzare i risultati finali.

L'analisi SWOT cui si fa riferimento è stata effettuata nell'ambito della predisposizione di una proposta di progetto INTERREG IIIA ALCOTRA Italia-Francia, la cui area di studio ha come sue peculiari caratteristiche la presenza di significative valenze paesaggistiche. Nel merito, si tratta di un'area a dimensione sovracomunale che comprende al suo interno notevoli variazioni altimetriche, eterogenee vocazioni produttive e opportunità turistiche, nonché differenti abitudini/stili/ritmi di vita da parte della popolazione. L'obiettivo dell'analisi è costituito dall'elaborazione di un quadro di sintesi (in continuo aggiornamento) come schema interpretativo dell'area in esame, comprendente al suo interno la considerazione simultanea di tutte le differenze esistenti. In seguito all'esplicitazione dei fattori

contempo, realizza un quadro di iniziative organiche, volte allo sviluppo delle potenzialità presenti, tramite azioni programmatiche e pianificatorie ed un'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, attivabili ai vari livelli (locale, nazionale e comunitario).

⁶ Essi fanno riferimento, almeno in origine, ad esperienze tradizionalmente riferite all'ordinamento francese ed anglosassone. Fra queste, risulta particolarmente interessante la trasposizione dello strumento “masterplan” dall'economia e gestione delle imprese alla pianificazione territoriale. L'azione del masterplan ha l'obiettivo di regolare le esigenze di trasformazione della città, considerando in un quadro organico e globale il sistema degli interventi necessari al suo sviluppo. Da questo punto di vista il masterplan può essere definito “il progetto dei progetti”. Alla concezione recente di masterplan si avvicina la nozione francese di “schéma directeur”, termine che designa, con valenza generale, lo strumento di gestione del progetto anche in campi diversi dalla pianificazione urbana e territoriale.

⁷ A partire dagli anni '80, la metodologia (SWOT= Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) è stata utilizzata come strumento di supporto alle scelte di intervento pubblico o privato per l'individuazione di scenari alternativi di sviluppo e di investimento. In oggi, detta tecnica si è diffusa anche nella diagnosi territoriale e nella valutazione di piani e programmi. In particolare, essa viene impiegata anche nelle fasi di inquadramento e valutazione dei Programmi comunitari riferibili alle politiche di cooperazione territoriale dell'Unione, quali ad esempio il Programma INTERREG, Alcotra, Marittimo, Spazio Alpino,... Inoltre, nel Programma Alcotra 2007/2013, l'analisi SWOT è richiesta come punto essenziale della proposizione di Progetti strategici.



caratteristici del contesto analizzato (colti nello stato attuale e nel prevedibile trend evolutivo)⁸, la lettura del territorio proposta dall'analisi SWOT mette in luce le sinergie possibili in relazione ai condivisi obiettivi di sviluppo.

Come si evince dal caso considerato, la tecnica individuata ha alcune peculiarità che ben si declinano in rapporto alle esigenze dei piani del paesaggio; in primis, nella valutazione delle vocazioni territoriali è necessario acquisire informazioni relative al passato dell'area e alle sue sedimentazioni storiche di usi e costumi e quindi anche modalità di utilizzo del territorio. Inoltre, da segnalare è la facilità con cui lo strumento "aderisce" alla dimensione di area vasta, tenendo conto parallelamente di situazioni anche tra loro caratterizzate da una estrema eterogeneità che comunque concorrono alla restituzione di un quadro il più possibile omnicomprensivo.

Un ulteriore aspetto candida la SWOT analysis come supporto ai processi pianificatori legati al paesaggio: la necessità, da più parti avvertita, di ancorare le vocazioni territoriali (e quindi anche le valenze del paesaggio) ai processi di trasformazione (in atto e in previsione) ed alle filiere di sviluppo economico, sociale, turistico etc., selezionate come prioritarie per l'area. Tale analisi ha infatti l'intendimento di valorizzare le preesistenze e le capacità non ancora del tutto avviate, proponendo, a partire da esse, specifici percorsi di crescita; essi presenteranno, in questo modo, non più ricadute avulse dal contesto territoriale, ma effetti già "messi in conto" all'interno dello schema di sintesi in cui il metodo si struttura. E' evidente altresì il carattere strategico che la tecnica citata possiede, in quanto presuppone una logica di medio-lungo periodo e può tenere in considerazione (nell'ambito delle quattro categorie S, W, O e T) anche delle capacità di implementazione delle progettualità degli enti locali e quindi del livello di sviluppo della governance nell'area analizzata.

ANALISI SWOT	
FATTORI DI FORZA	FATTORI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">- Emergenze storico-artistiche;- Autenticità di borghi storici che hanno mantenuto l'aspetto originario;- Notevole patrimonio edilizio disponibile al riuso;- Presenza di bellezze naturalistiche;- Presenza di percorsi, musei ed altre iniziative da valorizzare e collegare;- Mantenimento di tradizioni legate alle tipicità del territorio;- Esperienze positive per turismo di prodotto (Via dell'olio, del vino...);- Particolare attenzione dei piani superiori alle zone dell'entroterra	<ul style="list-style-type: none">- Bilancio demografico negativo;- Progressivo spopolamento;- Progressivo invecchiamento della popolazione (molto al di sopra della media della Liguria);- Scarsa percentuale di popolazione attiva;- Mancanza di una economia autosufficiente;- Difficoltà di penetrazione soprattutto per i Comuni montani
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none">- Incremento della domanda del turismo verde;- Incremento delle attività legate al turismo- Sostegni alla progettualità	<ul style="list-style-type: none">- Mancata attenzione e valorizzazione;- Diminuzione flusso turistico;- Ulteriore spopolamento fino all'abbandono

TABELLA 1: Analisi SWOT -Area transfrontaliera italiana (Ponente Ligure, Province di Imperia e Savona)

Per quanto riguarda la checklist, portata ad esempio nel presente contributo, parte da una esperienza di ricerca sviluppata in ambiente transfrontaliero nell'ambito di un progetto comunitario⁹ ed è finalizzata

⁸ La rilevazione dei fattori implica, secondo la metodologia, i seguenti passaggi:

- ricognizione dell'ambito territoriale e identificazione dei principali trend e problematiche;
- analisi del contesto esterno e individuazione delle opportunità e minacce;
- identificazione dei fattori che possono ostacolare o agevolare lo sviluppo;
- classificazione/selezione delle azioni strategiche che fanno leva sui punti di forza, riducendo quelli di debolezza.

⁹ La presente metodologia affonda le basi nel Progetto RIVES "La protezione del territorio da rischi naturali", INTERREG IIIA ALCOTRA, 2005-2008. Tale esperienza è stata nel seguito meglio approfondita da ricercatori del DICAT della Facoltà di



all'indagine dei piani urbanistici comunali francesi ed italiani in merito all'integrazione di criteri di sostenibilità. Tale strumento ha l'obiettivo di sensibilizzare le amministrazioni sulle tematiche dello sviluppo durevole e sostenibile e di fornire uno strumento di indagine, comunicazione e confronto sia per i singoli comuni che per il territorio a cui appartengono.

La checklist, inizialmente predisposta e applicata ad ambiti comunali specifici, può diventare infatti anche uno strumento di visione complessiva a livello territoriale capace di integrare le singole vocazioni (residenziale, naturalistica, paesaggistica,...) di ogni realtà e di valorizzare e promuoverne ciascuna nell'insieme. Tale strumento costituisce pertanto una griglia di lettura delle disposizioni ed orientamenti dei piani urbanistici comunali e dei rimandi ed integrazioni tra questi ultimi e altri piani di settore specifici.

La checklist proposta si basa inizialmente sulla definizione fornita dal Ministère de l'Aménagement du territoire et de l'environnement (dicembre 2000), secondo la quale, come noto, lo sviluppo sostenibile considera le tre dimensioni, sociale, economia ed ambientale ed inoltre è sviluppata secondo gli aspetti che sono all'interfaccia di due dimensioni – interfaces (vivibile –vivable, equo-équitable, e fattibile – viable) e sulla partecipazione – gouvernance, démocratie participative che interviene a monte e durante l'integrazione di ciascuna dimensione ed interfaccia. Ciò prendendo spunto da precedenti esperienze europee, effettuate dal Réseau Scientifique et Technique de l'Etat (concretizzate nella grille RST₀₂), dal CERTU e dai risultati del progetto comunitario En-Plan.

La checklist considera quindi sette tematiche (dimensioni ed interfacce): la partecipazione, la dimensione sociale, l'interfaccia "equità", la dimensione economica, l'interfaccia "fattibilità", la dimensione ambientale e l'interfaccia "vivibilità" (tabella 2). Ad ogni tematica vengono associati dei criteri di valutazione e, ad ogni criterio di valutazione, alcuni esempi (non esaustivi) di domande che è necessario porsi al momento della valutazione e delle annotazioni nonché esempi di integrazione pratica del criterio di sviluppo sostenibile nel documento di urbanistica considerato.

Nella tabella 3 si riporta un estratto della checklist elaborata relativa alla dimensione ambientale in cui vengono presi in considerazione aspetti ad esempio di tipo paesaggistico/naturalistico.



DIMENSIONI ED INTERFACCE	CRITERI
PARTECIPAZIONE	Gestione del progetto Concertazione e partecipazione Valutazione, monitoraggio e bilancio
DIMENSIONE SOCIALE	Solidarietà Identità culturale Impatto sociale
INTERFACCIA "EQUITÀ"	Accessibilità Equità intergenerazionale
DIMENSIONE ECONOMICA	Coerenza economica Dinamica economica Costo globale Impatto finanziario
INTERFACCIA "FATTIBILITÀ"	Adattabilità Precauzione - prevenzione
DIMENSIONE AMBIENTALE	Dinamiche naturali Gestione delle risorse naturali Impatto ambientale Azioni ambientali
INTERFACCIA "VIVIBILITÀ"	Qualità della vita Salute e sicurezza Accettazione della popolazione Modi di vita

TABELLA 2: Dimensioni, interfacce e criteri della checklist proposta

CRITERI	DOMANDE RELATIVE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO
6. DIMENSIONE AMBIENTALE	
Dinamiche naturali	Le disposizioni e gli orientamenti del Piano favoriscono la protezione dei siti naturali e della biodiversità?
Gestione delle risorse naturali	Le disposizioni e gli orientamenti del Piano considerano l'obiettivo di riduzione di consumo del territorio (forme urbane meno consumatrici di spazio, consumo di spazi naturali e di terreni coltivabili)? Le disposizioni e gli orientamenti del Piano favoriscono lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle costruzioni bioclimatiche?
Impatto ambientale	Le disposizioni e gli orientamenti del Piano consentono di ridurre gli impatti ambientali (riduzione dell'inquinamento e dei fattori nocivi dell'aria, dell'acqua, del suolo)? Le disposizioni e gli orientamenti del Piano combattono il frazionamento e l'isolamento degli spazi naturali e rurali? Le disposizioni e gli orientamenti del Piano anticipano le disfunzioni potenziali in caso di crisi?
Azioni ambientali	Le disposizioni e gli orientamenti del Piano incoraggiano una gestione rispettosa dell'ambiente?
...	...

TABELLA 3: Estratto da checklist: Dimensione ambientale

Tale checklist ha avuto prime applicazioni in contesti transfrontalieri italo-francesi; per parte italiana si ricordano la Val Roja, in provincia di Imperia e le Valli Stura, Gesso, Vermenagna in provincia di Cuneo di pregio paesaggistico, rappresentative di beni culturali tipici delle realtà liguri e piemontesi. In particolare tali territori sono interessati anche dalla recente attivazione del Parco Naturale delle Alpi Marittime; quest'ultimo è inoltre gemellato con il Parc National du Mercantur francese, che ha come



funzione principale la tutela per l'ambiente montano contraddistinto da bellezza di paesaggio e valore ambientale.

Un'altra applicazione, nel contesto ligure, si segnala inoltre nel Comune di Varese Ligure, in provincia di La Spezia, un ambito territoriale che ha saputo offrire il fascino di testimonianze sia storiche che artistiche e di godere dell'importante patrimonio paesistico/naturalistico della "Valle del biologico" nella quale si intrecciano attività agricole, zoologiche e imprenditoriali contraddistinte però nel rispetto della natura del luogo.

Importante è infine sottolineare che il metodo della checklist può essere utilizzato in diverse fasi di processo del piano da quella di "redazione/predisposizione" a quella di "aggiornamento/revisione".

Negli esempi sopra citati, l'applicazione ha accompagnato la rivisitazione di strumenti urbanistici già esistenti al fine di orientare le scelte e perseguire gli obiettivi delle singole realtà comunali potendo cogliere pertanto le diverse e talvolta rapide trasformazioni tipiche delle dinamiche territoriali in un'ottica di sviluppo durevole e sostenibile delle sue risorse.

Tali casi esemplificativi mostrano pertanto come sia possibile contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità all'interno degli strumenti urbanistici finalizzati al paesaggio, attraverso l'applicazione di specifiche metodologie, capaci di individuare azioni e/o interventi prioritari.

La tesi proposta, derivante da esperienze compiute, intende avanzare l'ipotesi di una maggiore attenzione rivolta alle tecniche e metodi a supporto dei piani urbanistici piuttosto che al ridisegno di nuovi strumenti, viste anche le prossime revisioni di legge in merito al governo del territorio.

In tale senso, l'introduzione dei metodi di sostenibilità proposti può fornire un approccio innovativo alla nozione di paesaggio e alla sua evoluzione futura, nonché alle logiche che sottendono la predisposizione, ad esso riferibili, di politiche, piani e progetti.

Riferimenti bibliografici

Belziti D., Pirlone F. (2008), "Una check-list come strumento di sviluppo sostenibile di centri minori", in Atti XV International Conference "Living and walking in cities. Minor communities: renewal and valorisation", in corso di stampa

CERTU (2006), *Alimenter un diagnostic de territoire communal: 19 grilles thématiques*

Delponte I. (2008) "Centri minori e modalità innovative di rivitalizzazione del territorio", in Atti XV International Conference "Living and walking in cities. Minor communities: renewal and valorisation", Brescia, in corso di stampa

Progetto INTERREG En-Plan, *Linee guida per l'integrazione della Valutazione Ambientale nel processo di piano*

Progetto INTERREG Rives, *La protezione del territorio da rischi naturali*

Réseau Scientifique et Technique de l'Etat (2006), *Prendre en compte le DD dans un projet. Guide d'utilisation de la grille RST02*

Ugolini P. (2004), *Rischio sismico – Tutela e valorizzazione del territorio e del centro storico*, Collana Città e Territorio, FrancoAngeli, Milano

Ugolini P., Delponte I., Pirlone F. (2007), "Il verde come attore dello sviluppo territoriale" in Atti XIII Atti XV International Conference "Living and walking in cities. Il ruolo del Verde", Tipografia Camuna, Brescia.